

SU OGNI MINATORE LE COMPAGNIE GUADAGNANO, IN MEDIA, \$15.35 AL GIORNO

Nell'Unione risiedono la forza e la protezione dei minatori

Nel mese di novembre 1936, i profitti delle compagnie minerarie canadesi distribuiti agli azionisti sotto forma di dividendi ammontarono alla discreta somma di \$4,700,000. Nello stesso mese del 1937 questa cifra fu quasi raddoppiata: \$8,900,000. Mentre durante tutto il '36 la misura dello sfruttamento padronale è data dai \$183,500,000 versati ai possessori di talloncini, nell'anno successivo, l'accresciuta intensità di questo sfruttamento si riflette nella cifra sbalorditiva di \$228,500,000.

Durante questo periodo, che va dalla primavera del '36 a quella del '37, era sorto negli Stati Uniti un nuovo movimento sindacale, o meglio, era sorto in seno al movimento sindacale esistente una nuova tendenza che si ispirava ai principi del cosiddetto unionismo sindacale, che

primo momento c'è stato un senso di sbigottimento, di timore, dovuto alla pressione intensa esercitata dalle grandi corporazioni minerarie attraverso la loro stampa assoldata, attraverso le autorità municipali.

Ma poi si è tornati in sé, come da un brutto sogno e si è andati pian piano acquistando la coscienza della propria forza e della maniera più adatta per dimostrarla e farla valere, cioè attraverso la formazione di compatte organizzazioni sindacali.

Ed oggi, a poco più di un anno di distanza dai fatti di Oshawa, c'è nel nord Ontario una marcata attività in questo senso.

Dopo tutto, gli operai delle mine non hanno forse il diritto di organizzarsi? E se viene negato, chi è che lo nega? I grandi proprietari non sono forse ben uniti e centralizzati allo scopo dichiarato di aumentare l'efficienza (leggi sfruttamento) del macchinario e dell'uomo-operaio? La Federazione Mineraria, che ha per portavoce l'ultra-reazionario *Globe and Mail* di Toronto, è una delle più potenti organizzazioni industriali del Canada. Essa ha i suoi tentacoli dappertutto, negli apparati governativi provinciale e federale, nella polizia, nelle amministrazioni comunali, ovunque si ritiene necessario per fare pressione contro le legittime aspirazioni degli operai.

Però, pur reclamando per sé il diritto di organizzarsi per proteggere i propri "interessi", le varie Hollinger, Lake Shore, Dome, International Nickel combattono a denti stretti ogni tentativo degli operai per liberarsi dalle farsesche "company unions" e costruire delle unioni libere che veramente rappresentino la volontà ed i desideri della maggioranza degli operai. Esse incoraggiano, oltre quelle padronali, le unioni "nazionali" e combattono quelle "internazionali" perché sanno che le prime sono più deboli e quindi più facili a smembrare e distruggere.

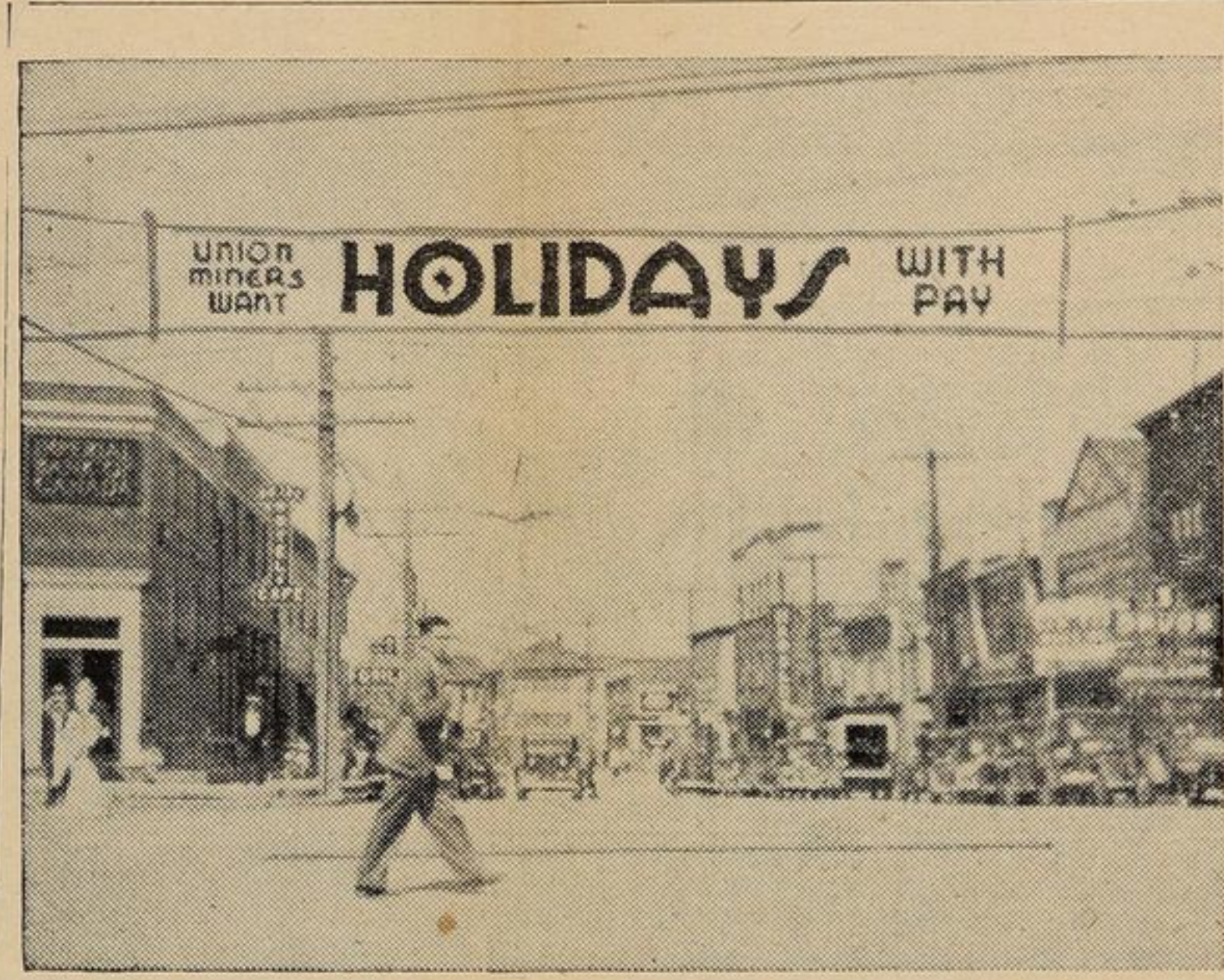
I proprietari delle miniere sono forti ed hanno amici potenti "negli alti locchi", è vero. Ma gli operai uniti sarebbero ben più forti e più potenti. Quest'idea si fa strada ne nord — a Timmins, Kirkland Lake, Sudbury, — lentamente ma con insistenza.

La Mine, Mill and Smelters Union, locale n. 240, della quale sono organizzatori Tommy Church e Nick Rozak, aumenta ogni giorno di numero e di forza.

In principio i padroni tentavano coprirli di ridicolo, discreditarla agitando lo spauracchio rosso, di ignorarla in tutte le trattative. Oggi, pur mantenendo questo atteggiamento, essi sono preoccupati e temono le conseguenze sui loro libretti di banca di una forte organizzazione operaia che dica: "Va bene, voi siete i padroni. Ma dovete trattare con noi, non presi uno alla volta in modo da poterci schiacciare e metterci sotto i piedi. Voi dovete trattare con un comitato rappresentativo che parla a nome di noi tutti".

Il lavoro d'organizzazione procede alacremente e tutto fa prevedere che non è lontano il giorno in cui i minatori del nord Ontario contrapporranno alla tracotanza ed al disprezzo delle grandi corporazioni la determinazione di percepire una maggiore quota parte della ricchezza che essi producono.

Ma quando gli operai, che sentono nel loro fisico l'effetto di un continuo ed arduo lavoro sotterraneo, chiedono due settimane di vacanza con paga, allora il "management" va su tutte le furie e chiama queste legittime domande "pretese ridicole". Si piange miseria, e si batte sulla nota ed ipocrita cantilena: i tempi sono difficili, la compagnia è in difficoltà finanziarie, ecc., come se le dichiarazioni di dividendi pubblicate dai giornali fossero lette solo dagli azionisti.



Sono state raccolte le firme di circa 8,000 persone in una petizione fatta circolare dall'Unione dei Minatori di Kirkland Lake. Lo scopo, come dice la scritta nella fotografia riprodotta, è di popolarizzare la richiesta dell'Unione per vacanze estive pagate.

I minatori chiedono due settimane di vacanze pagate

Quando, la sera, un operaio torna a casa, stanco sfinito dopo una giornata di lavoro estenuante, egli ha guadagnato \$5.00 circa. Gli azionisti, anch'essi, hanno "guadagnato" la loro "giornata" — \$15.35 per ogni operaio, vecchio o giovane, che lavora nelle mine. Il signor Harry Oakes, per non citare che uno a modo d'esempio, che detiene circa la metà delle azioni della Lake Shore Gold Mines, anche lui ha "guadagnato" la sua giornata. Questo "re" delle miniere è un americano che mantiene la cittadinanza canadese e vive nelle Indie Occidentali per sfuggire la tassa federale sul reddito o "income tax". Ogni anno egli froda l'erario federale di \$4,200,000 per il fatto della sua residenza all'estero. Dunque, se l'operaio in questione è un operaio della Lake Shore Gold Mines, alla fine della giornata Oakes ha "guadagnato" la metà di \$15.35 o circa dollari 7.87 su ogni operaio che al principio del "shift" ha "punciato", come si dice in gergo italo-canadese, la sua carta.

Ma quando gli operai, che sentono nel loro fisico l'effetto di un continuo ed arduo lavoro sotterraneo, chiedono due settimane di vacanza con paga, allora il "management" va su tutte le furie e chiama queste legittime domande "pretese ridicole". Si piange miseria, e si batte sulla nota ed ipocrita cantilena: i tempi sono difficili, la compagnia è in difficoltà finanziarie, ecc., come se le dichiarazioni di dividendi pubblicate dai giornali fossero lette solo dagli azionisti.

Nell'Unione Sovietica, nella Francia del Fronte Popolare, negli Stati Uniti, nel Messico ed in altri paesi dove la democrazia, il sindacalismo ed il progresso sono una cosa viva e palpante, le vacanze estive pagate sono ormai una cosa acquisita, una cosa ormai sorpassata.

In Canada si tenta soffocare questa legittima aspirazione degli operai. E quando si pensa che, sulla base di cinque dollari al giorno, la compagnia non dovrebbe pagare a ciascuno operaio che 60 dollari per due settimane di riposo, (il che significa che il profitto medio per capita per un anno di 52 settimane di sei giorni lavorativi verrebbe ridotto di circa 19 soldi al giorno, cioè da \$15.35 a \$15.16) allora si ha un'idea della sferzata, egoistica cupidigia dei "baroni" dell'industria mineraria.

Ma le compagnie potranno negare questo beneficio solo se gli operai saranno isolati, divisi e privi di un'organizzazione, capace di difendere i loro interessi singoli e collettivi.

Di fronte a questa situazione come non sentire il bisogno di unire la propria voce a quella dei compagni di lavoro?

Ci pensino i minatori italiani del distretto di Timmins, Kirkland Lake, come pure quelli del distretto di Sudbury e di altre località.

E dopo averci pensato seriamente non potranno fare a meno di dire: è vero, bisogna iscriversi! Dobbiamo tutti iscriverci alla International Union of Mine, Mill and Smelter Workers.

Anchio mi iscriverò! Subito, oggi.

Si legge troppo poco

Chiunque viva per qualche tempo in mezzo alla emigrazione italiana non può — nello stesso tempo in cui ne ammira la laboriosità, la generosità e l'entusiasmo per tutte le cause nobili e progressive — non essere dolorosamente colpito per il suo basso livello culturale.

Non parliamo qui, beninteso, della Cultura (con la C maiuscola) cara agli intellettuali e a tutti i disprezzatori del popolo, reo... di non aver frequentato i licei e le università. E non parliamo neppure della scienza, della vera scienza, che da ben pochi figli del popolo può, nella società attuale, essere conquistata.

No, parliamo, qui, di qualcosa più semplice, molto più modesto: parliamo di quella cultura elementare che deriva dalla lettura, oltretutto di un quotidiano, di un settimanale, di qualche opuscolo e di qualche libro.

Un confronto, su questo terreno, tra la nostra emigrazione — presa nel suo insieme — e l'insieme del popolo canadese, non potrebbe che farci arrossire, in quanto italiani.

L'operaio canadese, il lavoratore, la popolana canadese leggono molto. Guardatevi intorno, nel tram, nell'autobus, nel treno, anche nelle ore in cui viaggia, particolarmente, la parte cosiddetta "meno colta" della popolazione: vedrete intorno a voi uomini, donne e ragazzi che leggono, non soltanto dei giornali, ma spessissimo, anche dei libri. Non di rado libri di poco conto e magari nettamente cattivi; romanzi e magari romanzetti: ma intanto si legge, si sente il bisogno della lettura. E questo ha, per l'elevamento culturale del popolo, una eccezionale importanza.

Il "tipo" che la settimana scorsa leggeva chissà che porcheria, oggi legge — si vede che l'una o l'altra o forse tutte e due gli sono "capitate tra le mani" — un'opera di un certo valore. In questo modo si impara a conoscere i migliori autori, si impara a

"scegliere", si eleva il proprio gusto e la propria cultura generale: letteraria, politica, professionale. Non è per caso, certo, che il livello politico, artistico e professionale del popolo canadese è così alto: ciò deriva da tutto un complesso di fattori storici e politici: ma da un punto di vista immediato ciò deriva senza dubbio dal fatto che il popolo canadese è un formidabile divoratore di carta stampata.

Parliamoci francamente (tanto... siamo tra italiani): in mezzo alla nostra emigrazione il problema della "scelta" dei libri da leggere non esiste. In mezzo alla nostra emigrazione si leggono pochissimi libri.

E peggio ancora: non soltanto legge pochi libri la grande massa degli emigrati, ma ne legge poco anche la parte più avanzata della emigrazione, quella che milita nei partiti e nelle organizzazioni italiane.

Esageriamo? — Vorremmo che fosse vero, ma purtroppo non è così.

Guardatevi intorno, chiedete ad amici e conoscenti: Quante organizzazioni italiane posseggono una piccola, modestissima biblioteca circolante, una di quelle biblioteche circolanti che facevano, spesso, l'orgoglio delle organizzazioni operaie popolari in Italia, prima dello scatenarsi della reazione? Siamo certi, che in tutto il Canada, non ve ne sia una.

Quanti militanti delle varie organizzazioni posseggono "in proprio", a casa loro, una decina, una ventina di libri, qualunque essi siano?

Le conseguenze di questa scarsità di relazioni tra i nostri emigrati e la carta stampata sono, naturalmente, gravi in tutti i campi. Va da sé che in un ambiente dove non si legge; in un ambiente in cui, soprattutto, non si leggono libri, la formazione e l'elevamento dei quadri presenta delle difficoltà quasi insuperabili.

(Continua a pagina 4)

L'Unione vuole il miglioramento economico e sociale dei minatori

L'esempio della Nuova Scozia, dove, sotto pressione dei sindacati e dell'opinione pubblica che fa capo ad essi, il governo provinciale è stato costretto a passare una serie di leggi favorevoli al lavoro organizzato, potrebbe essere citato se fosse necessario, per dimostrare quali e quanti vantaggi risulterebbero da una sana e forte organizzazione sindacale nei distretti minerari del nord.

Vediamo un po', brevemente, quali sarebbero questi vantaggi.

Prima di tutto c'è la questione della paga. I giornali al soldo della grande industria come il "Globe and Mail", il "Northern Miner" ed altri fogli locali, parlano con compiacenza delle paghe "alte" che percepiscono i minatori. Essi però non tengono conto dell'"alto" costo della vita, dei periodi di "slack", della possibilità di contrarre delle malattie etc. Se poi il minatore ha famiglia la paga "alta" di \$5.00 o \$5.20 non risulta poi così alta come si vorrebbe far credere. E come rialzare le paghe per renderle adeguate al costo della vita e più conformi ad un livello di vita decente per l'operaio e la sua famiglia se non attraverso l'azione collettiva possibile per mezzo di una forte Unione?

Alla questione delle paghe è intimamente connessa quella delle ore di lavoro. Con la disoccupazione che c'è in giro e lo "speed-up" faticoso e snerbante imposto dalle compagnie non vi è nessuna ragione perché si debba lavorare più di 6 o, tutt'al più, 8 ore al giorno. E come diminuire le ore di lavoro ed abolire lo "speed-up"? La risposta è chiara e lampante.

Ma vi è un'altro problema, che, per la sua importanza, è uno degli obiettivi principali della International Mine, Mill and Smelter Workers' Union: quello della diminuzione degli infortuni e, di conseguenza, l'impiego di tutte le misure precauzionali per la protezione e la sicurezza degli operai suggeriti dall'esperienza e consigliati dalla scienza.

Troppi minatori perdono la vita in seguito a disgrazie dovute alla trascuratezza o addirittura alla noncuranza delle compagnie in materia di prevenzione degli infortuni. Nell'affannosa, dannata corsa ai profitti sempre più grossi, esse se ne stropiciano dei progressi registrati in questo campo in altri paesi ed accrescono ancora di più la percentuale delle disgrazie con lo "speed-up". Anche questo è un male ed un pericolo che

può essere eliminato solo con l'azione concorde di tutti gli operai che sono naturalmente interessati a prolungare la loro esistenza ed a salvaguardare la loro salute attraverso l'eliminazione dei pericoli che la minacciano.

Ma vi sono anche altri problemi che l'Unione si propone di risolvere, e risolvere a favore dei minatori.

Si stacca dagli altri per la sua attualità immediata quello della compensazione. Tutti i minatori sanno quanto sia misera la compensazione corrisposta alle vittime di silicosi e di altre malattie industriali. I medici della Compensation Board, per le loro decisioni, fanno sospettare che lo scopo loro non sia quello di dare la compensazione ma di fare del tutto per impedire che essa venga pagata. Molti operai, dopo aver lavorato per anni nelle mine, si ammalano e, dopo una via crucis dalla compagnia al Compensation Board e poi di nuovo dalla Compagnia, e poi di nuovo dal Board, si vedono abbandonati alla carità pubblica o costretti a vivere alle spalle di qualche parente o membro della famiglia. Questa è una ingiustizia che va rettificata, e sarà rettificata quando gli operai minatori saranno abbastanza forti di ottenere questa concessione.

C'è poi il problema dello spionaggio, per il quale le compagnie spendono migliaia e migliaia di dollari all'anno, quello della esenzione delle tasse che le compagnie godono attraverso la loro dominazione dei consigli municipali, quello dell'invio di materiale che possa servire a fabbricare e ad alimentare le macchine da guerra che distruggono centinaia di migliaia di vittime innocenti nella Cina ed in Spagna, quello della rappresentanza operaia nei municipi e nelle camere legislative, ecc.

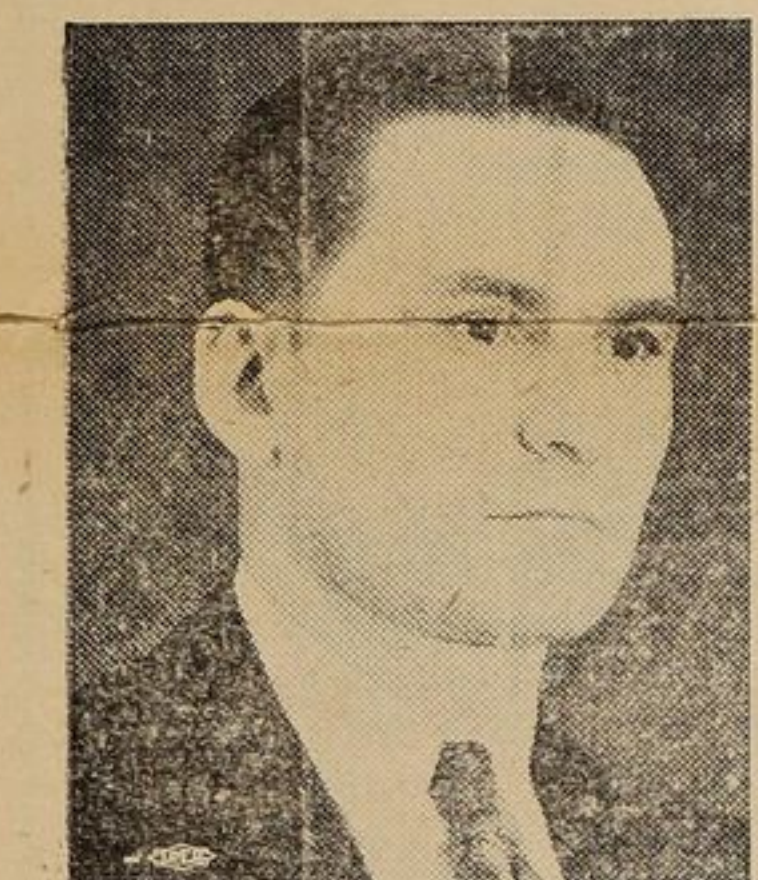
Gli operai di altre nazionalità hanno ben compreso i vantaggi di una forte organizzazione operaia nel distretto di Timmins. Questa affermazione è basata sulle cifre, sul numero di iscritti nelle organizzazioni che sono in via di formazione di ampliamento.

Anche gli italiani, specialmente quelli che non hanno ancora dimenticato la distruzione delle cooperative e delle Camere del Lavoro dal fascismo, intuiscono questi vantaggi.

Il miglior modo di tradurli in realtà è di iscriversi all'Unione ed iscriversi subito.



TOMMY CHURCH



NICK ROZAK

Organizzatori della locale di Kirkland Lake, nu. 240 della International Union of Mine, Mill and Smelter Workers.

consiste nella inclusione di tutta la massa lavoratrice in una data industria in una organizzazione unica che per la sua forza numerica, morale e finanziaria poteva validamente difendere i diritti operai dagli attacchi della potenza finanziaria delle corporazioni e dall'attività partigiana delle autorità civili.

Ben presto questo movimento si fece sentire anche in Canada e si ebbe come conseguenza il risveglio che culminò nell'incidenti di Oshawa nell'aprile dell'anno scorso. Come tutti ricordano il governo provinciale, capeggiato da quel fedele servo della grande finanza dell'Ontario, Mitchell Hepburn, fu colto da panico improvviso e per un momento si credette che in Oshawa il sangue di onesti lavoratori doveva essere versato dai sbirri che giornalmente venivano addestrati nei sotterranei del palazzo provinciale.

Ma l'indignazione popolare fu così manifesta e così forte che il "liberal" Hepburn fece macchina indietro, cercando di salvare la faccia come meglio poteva.

Ma Hepburn, l'amico dei multimilionari Bickell, Oakes, Wright, ecc., aveva raggiunto il suo scopo. Egli sapeva che non poteva, né legalmente né illegalmente, con la violenza, impedire l'ingresso e lo sviluppo in Canada dei principi e dei metodi propugnati dal Comitato per l'Organizzazione Industriale (C.I.O.). Egli sapeva che gli operai di Oshawa non si sarebbero lasciati spaventare dalla minaccia dei "cosacchi" del Primo Ministro.

Ma quello che egli temeva, quello che egli voleva ad ogni costo impedire, era la possibilità che questo movimento si estendesse nelle regioni minerarie del Nord, dove sono gli interessi dei suoi amici più intimi e più cari qui sopra nominati.

Bisognava ad ogni costo limitare e circoscrivere questo movimento al sud Ontario.

Ci è riuscito?

Chi vive nelle regioni del nord e del nord-ovest sa la risposta. In un

Italiani liberi, accorrete in aiuto del vostro giornale se volete che esso viva e continui la sua battaglia

IL LAVORATORE ha bisogno del vostro aiuto — occorre concentrare tutti gli sforzi, occorre mobilitare tutte le energie, occorre sottoscrivere e fare sottoscrivere

Ancora una schiera di volenterosi e di coscienti hanno risposto presente all'appello per distruggere il deficit e per spianare la via a IL LAVORATORE SETTIMANALE. A questi coscienti e benemeriti vada la stima e l'ammirazione de IL LAVORATORE, del giornale che è una freccia al cuore dei reazionarie e dei maramaldi del nostro popolo.

Le località che finora si sono maggiormente distinte nella campagna in corso sono: Windsor, Welland, Niagara Falls, Ont., Vancouver, B. C., Trail, B. C., Blairmore, Alta., e in certo qual modo Toronto. Toronto però ci dà la garanzia che farà la sua parte, e di questo non ne dubitiamo.

Ma il responso è ancora molto limitato e la somma finora raccolta è appena bastata a coprire le spese incontrate dal giornale durante i due mesi della campagna e perciò non abbiamo potuto dare alcun acconto ai nostri creditori ai quali avevamo promesso di saldare presto il debito.

Da Montreal, Sault Ste. Marie, Sudbury, Kirkland Lake, Timmins, Port Arthur, Fort William, Edmonton e Ottawa non abbiamo ancora ricevuto alcun contributo, o quasi.

Ai circoli e lettori di queste località facciamo nuovamente appello perché inizino e intensifichino la raccolta dei fondi in modo di chiudere la campagna con successo. Soprattutto preghiamo gli amici che hanno venduto i loro libretti di rimetterci immediatamente l'ammontare.

Tutta la moneta raccolta dalla vendita dei libretti, dalle feste e dalle contribuzioni deve essere inviata al giornale non più tardi del 15 luglio, c. m.

RISPONDETE IMMEDIATAMENTE PRESENTE!
DISTRUGGIAMO IL DEFICIT!
SPIANIAMO LA VIA A IL LAVORATORE SETTIMANALE.

ALBO D'ONORE

libretti venduti	nome	numero
11	ORGANIZ. RUSSA di Toronto	11
5	J. CIUFFO di Toronto, Ont.	5
2	G. FRATTINI di Toronto, Ont.	2
2	A. MANTELLA di Toronto, Ont.	2
2	B. BOTTOS di Toronto, Ont.	2
2	D. DI FALCO di Toronto, Ont.	2
3	A.L. RUGGIERO di Toronto, Ont.	3
2	A. ISEPPON di Niagara Falls, Ont.	2
10	J. DEL PANNO di Blairmore, Alta.	10
2	CIRCOLO OPERAIO di Welland	2
10	J. B. di Trail, B. C.	10
8		8
2	P. X. di Copper Cliff, Ont.	2
5	O. TRUANT di Red Lake, Ont.	5
3	J. BANDIERA di Timmins, Ont.	3
4	N. C. di Windsor, Ont.	4
2	M. C. di Windsor, Ont.	2
1	E. SCODELLARO di Windsor, Ont.	1

Nel prossimo numero pubblicheremo il resoconto finale della campagna, il nome di tutti coloro che hanno venduto almeno un libretto ed i nomi dei vincitori dei primi.

LIBRERIA PROGRESSIVA

325 QUEEN ST. W. — BOX 70
TORONTO, ONTARIO.

Offerta Speciale:

"No Pasaran!"	\$0.80
L'U.R.S.S. ha vent'anni	0.60
Il passaggio del socialismo dall'utopia alla scienza	0.25
La Comune di Parigi	0.20
Il socialismo e la guerra	0.20
Tre articoli contro l'anarchismo	0.15
Il proletariato di fronte alla guerra	0.15

(Recentissime):

"Un anno sull'Altipiano"	0.60
Storia della rivoluzione russa	0.60
Gramsci	0.40
Il fascismo italiano affama i contadini	0.20
Un anno di guerra in Spagna	0.30
La Francia del Fronte popolare	0.30
F. ENGELS nella lotta per il marxismo rivoluzionario	0.15
Gli italiani in Francia ed i loro doveri verso la democrazia	0.10
Verità su Guadalajara	0.10
Guadalajara	0.10
Il Battaglione Garibaldi	0.05
L'hanno ucciso (A. GRAMSCI)	\$1.10
Per la conquista del bolscevismo	0.10
L'Unione Sovietica e la classe operaia dei paesi capitalisti	0.05

(Seguito della prima pag.)